

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

MONACO, 7. (Camera). — Lutz rispondendo alle accuse lanciate nella seduta del 3 marzo da Freytag riguardo all'affare del vescovo Senestrey, dice che se il risultato dell'inchiesta fatta su questo affare fosse come Freytag dimostrò, il ministro non avrebbe esitato a dichiarare che al vescovo fu fatta un'offesa, ma la cosa non essendo come fu esposta da Freytag egli non può fare tale dichiarazione. Il deputato Joerg dice che la dichiarazione del ministro non può soddisfare il suo partito e dichiara che le accuse contro Senestrey sono calunnie.

CADICE, 6. — È giunto il vapore Sudamerica della Società Lavarello e proseguì per La Plata.

DIARIO POLITICO

Un corrispondente del *Fanfulla*, in un dispaccio spedito a quel giornale da Parigi, è il solo che abbia qualificato imparzialmente e giustamente l'esito dei ballottaggi di domenica scorsa: è una leggera reazione, dice, sulle elezioni del 20 febbraio.

In quanto a quelle di Parigi non vi è da sorprendersi: chi non sa che Parigi ha sempre fornito un contingente ai partiti estremi? La nomina del *Décazes* non si deve alla persuasione degli elettori per l'uomo a cui davano il voto, bensì all'unica preoccupazione, che dominava tutti gli altri sentimenti, quella di escludere un bonapartista. È dunque cosa esagerata, per lo meno, il farne un sì gran vanto, soprattutto se

si consideri che un ministro ha dovuto subire la prova del ballottaggio. Lo stesso corrispondente di Parigi calcola 35 i bonapartisti riusciti. Per noi è una cifra superiore alla nostra aspettazione, tenuto anche calcolo delle chiare notabilità del partito, che furono elette: altri dice ch'essi ebbero un vantaggio, ma non quanto si aspettavano. O che? Si aspettavano forse di afferrare addirittura il potere? I bonapartisti, come abbiamo osservato, entrano nella nuova assemblea con 100 voti, da venti ch'erano nell'assemblea del 1871: sono dunque il partito più numeroso di gran lunga e più potente di tutta la destra, la quale nulla potrà intraprendere senza il loro concorso.

Frattanto continuano le stesse incertezze sulla formazione del nuovo gabinetto: si credè però che non possa aver vita se non verrà preso tutto intero dal centro sinistro. Difatti si mettono innanzi i nomi del Berenger, del Lefrain, del Ricard che appartengono a quel partito; ma è mai possibile che il maresciallo si acconci a tutte le esigenze che il partito stesso ha formulate in una sua ultima seduta? Vada per la riorganizzazione del personale amministrativo, che sarebbe epurato dagli elementi bonapartisti. Noi crediamo che lo stesso maresciallo non abbia su ciò molti scrupoli: il bonapartismo è il *barabau* non dei francesi, ma di tutta quella congrega di aspiranti agl'impieghi, che vogliono eliminarlo da dovunque per mettersi al suo posto. È una questione ove la Francia entra come il re di pic-

che: questione d'impieghi. Ma può il maresciallo acconciarsi al progetto di amnistia, o a quella forma qualunque di grazie, che sarà la cosa senz'averne il nome? E alla revoca o modificazione dell'ultima legge sui sindaci? Oltre di che, dopo l'esito dei ballottaggi, noi abbiamo anche i nostri dubbi che un ministero di centro sinistro sia in caso di assicurarsi una maggioranza costante, fedele.

Un corrispondente della *Perseveranza* assicura che il trionfo dei repubblicani è stato il segnale di una recrudescenza di alacrità, pegli internazionalisti. In provincia essi sarebbero organizzati a decurie e centurie, e gli agenti dell'Internazionale percorrerebbero a centinaia le grandi città di provincia e i circondari di Parigi.

Forse alla Francia si preparano altre giornate funeste.

L'intervista del generale Rodich coi capi degli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina non ebbe dunque alcun effetto. Già sappiamo che cosa hanno risposto gl'insorti: essi non prestano alcuna fede alle promesse della Turchia: esigono che questa ritiri le sue forze dall'Erzegovina, e che l'Austria od un'altra potenza intervenga colle armi. Siamo dunque al nodo della questione.

Da Pietroburgo si annunzia che il Montenegro è disposto a secondare i desideri dell'Europa, e da Belgrado si hanno pure notizie pacifiche; ma noi partecipiamo alquanto del peccato degli insorti: essi non credono alla Turchia: noi non diciamo di non credere, ma dubitiamo

di Pietroburgo, del Montenegro ed anche di Belgrado.

IL DISCORSO dell'onor. Pesare Maurogonato

(Dalla Gazz. di Venezia)

Incominciamo oggi la pubblicazione del testo preciso del discorso, tenuto sabato scorso ai suoi elettori dall'illustre deputato del Collegio di Mirano. La somma convenienza di riprodurre con assoluta esattezza le espressioni di un oratore si autorevole ci sconsiglia dal darne un riassunto per quanto fosse pur ampio, giacché in argomenti si importanti, quali son quelli toccati dall'onorevole Maurogonato, è facilissimo colla modificazione quasi insensibile di una frase, travisare la portata di una considerazione.

Così p. e., vediamo oggi il *Bacchiglione* affermare che il Maurogonato riconobbe essere il malcontento amministrativo del Veneto il prodotto di una Amministrazione *incapace e crudele*, mentre, com'è facile ad immaginarsi, e come i lettori vedranno dal testo genuino del suo discorso, ei fu ben lontano dall'uscire in siffatta esorbitanza.

Ecco adunque oggi la prima parte del suo discorso, testualmente riprodotta dalle note stenografiche, con molto abile perizia raccolte dallo stenografo signor Marzollo:

« Le conferenze fra il deputato e i suoi elettori devono senza dubbio annoverarsi fra le migliori e più utili consuetudini del sistema rappresentativo, perché mentre sono un omaggio ben dovuto al corpo elettorale, offrono la più facile e opportuna occasione per conoscere le opinioni del deputato e giudicare se meriti ancora la pubblica fiducia.

« Non vi nascondo che queste conferenze senza apparato, senza frasi,

in forma direi quasi famigliare, lo terrei meno raramente, se non dubitassi che la conformazione del nostro Collegio e le grandi distanze non le rendessero a Voi troppo incomode.

« L'ultima volta ci siamo trovati a Dolo: era perciò naturale che ci riunissimo oggi a Mirano; e così faremo alternativamente, ogni qualvolta qualche grave motivo lo reclami, o Voi mi facciate l'onore di mostrarne il desiderio.

« Oggi per verità sono un po' mortificato, perchè mi presento a Voi colle mani vuote; ma non è colpa mia se non avete chiesto nulla. Ciò prova che Voi vi occupate a coltivare le vostre terre, ad esercitare le vostre industrie, ad amministrare i vostri Comuni, e che contate soltanto sulle vostre forze senza chiedere nulla al Governo.

« Questa discrezione abbastanza rara facilita grandemente il compito del vostro deputato. Però abbiamo pendenti alcuni affari che interessano direttamente il nostro Collegio.

Interessi locali.

Parlerò prima delle tasse di navigazione, per le quali nella nostra ultima conferenza avevamo convenuto che la Commissione distrettuale mi avrebbe trasmesso una petizione, in base alla quale avrei tentato di ottenere che fossero abolite queste tasse ingiuste; di antica origine, che non hanno più ragione di essere, e non si pagano in alcun altro luogo.

« Ho sentito però, con piacere, che la Deputazione Provinciale ha avocato a sé la questione. Niente di meglio! Appena saranno giunte le carte a Roma, mi adopererò per quanto io possa onde ottenere una sollecita e favorevole evasione. Se mai la Deputazione Provinciale non mandasse avanti l'affare, cioè che non è presumibile, la Commissione distrettuale si compiacerà di trasmettermi la petizione, e io farò il debito mio.

La seconda questione è quella della sistemazione lagunare. Io ho letto con grandissima compiacenza l'ordine del giorno votato ieri l'altro con una unanimità veramente lodevolissima dal Consiglio provinciale di Venezia, ordine del giorno che mi sembra savio e prudente e che corrisponde in tutti i sensi ai nostri voti.

« Posso assicurarvi che ho parlato più volte di questo argomento col ministro dei lavori pubblici, il quale si mostrò pienamente convinto della necessità di provvedere efficacemente e presto. Io non mancherò di raccomandare perchè siano sollecitati gli studi, avuto riguardo anche alla sicurezza e agli interessi della terraferma, che devono pure essere tutelati, ed insisterò perchè si affretti la presentazione della legge relativa, la quale, io non dubito, sarà accolta con favore dal Parlamento, perchè si tratta di una grande questione igienica, militare e nazionale.

« Il terzo argomento è quello della strada ferrata Mestre-Bassano.

« Voi lo sapete, tutto era combinato e pareva che non ci fossero più ostacoli, perchè il Comune di Venezia aveva concluso colla Società dell'Alta Italia un contratto, mediante il quale dandole gratuitamente la strada, la Società s'impegnava ad armarla e ad esercitarla. Il Consiglio comunale aveva già eletto un comitato esecutivo, del quale facevamo parte il deputato Collozza ed io. Questo comitato doveva fare le pratiche necessarie per ottenere il decreto di concessione. Ci siamo presentati al Ministero dei lavori pubblici, fu preparata la convenzione, la cauzione era pronta; insomma non mancava nulla per ottenere il decreto medesimo, quando, per un mutamento che non saprei qualificare, lo stesso Consiglio d'amministrazione, che aveva firmato il contratto, raccomandò all'Assemblea degli Azionisti di negare la sua approvazione, che fu infatti negata.

APPENDICE 137)

ADRIANA

ROMANZO

DI EMBORO SAVINI

(Continuazione e fine)

CAPITOLO LX.

Idillio.

Una splendida gior a di primavera volgeva al tramonto.

L'aria tepida, profumata, increspava appena con mille pieghe capricciose, fantastiche le acque profonde del Lemano: — il cielo era terso, puro, lucente come un cristallo.

Gli ultimi raggi del sole morante posandosi sulle montagne che stendonsi in anfiteatro e inquadrano la città di Ginevra, facevano risortire in campo d'oro le folte piatte e dal ver è eterno e quelle casciuole, nidi d'amore e di solitudine (che anche ora fa un secolo come oggi giorno scorgevansi nelle vicinanze di Ginevra, quali protendendosi sull'abisso del lago, quali sospese in alto sui versanti delle montagne, forse perchè in alto si è più vicini al cielo.

Man mano che il giorno volgeva a sera, la magia quiete della natura, che appena lasciato il manto dell'inverno adagiavasi deliziosa e mirabile sul suo tappeto di erbe e di fiori — infondeva nei cuori una calma, una gioia misteriosa, segreta, indefinibile, ma che poteva tradursi così: *Come è bella la vita!*

Appena qualche fantastica nuvoletta

degli orli d'oro veleggiando leggierra in un mare sconfinato di zaffiro, annunciava che il sole era vicino a nascondersi all'estremo orizzonte per recare vita e luce ad un altro emisfero, per risplendere su altre gioie, su altri dolori.

Poco a poco le azzurre acque del Lemano apparivano sempre più scure, rare stelle mostravansi nell'immensa volta celeste ed i primi fuochi che il luminaavano da lontano la città di Calvino, avvertivano vicina la notte.

In mezzo ad un los o dove la vegetazione, come direbbe un caro scrittore contemporaneo, presa da una sorte di furia conquistatrice, si alza, s'am mucchia, s'arrampica su per gli alberi, s'intreccia sopra i sentieri, s'estende sulle acque, e interceduta da tutte le parti il passo e la vista come se volesse celare i misteri di qualche dimenticata divinità silvestre, si ergeva all'epoca della nostra storia, e proprio fra le querce e gli ontani, un piccolo edificio di architettura snella e gentile, con grandi finestre senza persiane, per le quali scorgevansi le airole gemmate di fiori che in cento maniere disegnavansi tutto intorno a svariati arabeschi, fantasie curiose che non si sa come pullulassero nella mente dello zoticco giardinere.

Il davanti di quella casciuola che poteva sembrare insieme una villetta, un chiosco ed anche una capanna da contadini, era dipinto di colore rossiccio ed aveva i coppi del tetto inverniciati. Componevasi del terreno e di un primo piano, questo sostenuto da colonne così bianche, lisce e pulite da lasciar scorgere tutti i minimi, le linee, le intaccature che un paziente scalpello vi aveva fatte forse nella superba fiducia di compiere un'opera d'arte.

Però quella casciuola o capanna o presepio come si voglia chiamarla, esercitava una attrazione così potente al solo vederla che era impossibile non sentirsi rallegrare il cuore varcandone la soglia o rattristarsi quando si era costretti ad allontanarsi.

Là dentro si doveva certamente vivere in pace. In mezzo a quel verde smalto, in quel profondo silenzio, in quel paradiso pastorale, in quel paesaggio idillio pieno di freschezza e di mistero, il cuore si apriva ai sentimenti più delicati e soavi, entusiasmasi dinanzi a quegli spettacoli d'innocente bellezza che nemmeno avvertiva mai quando per avventura ei vien fatto incontrarli in mezzo al frastuono mondano.

Chi abitava quella quiete dimora?... Chi è quella donna vestita di bianco, con un libro in mano, che se ne sta così tranquilla e sicura, assisa sopra un banco di pietra sotto un pergolato di gelsomini?... Chi è dessa?...

Di alcuni istanti ha smesso di leggere e volgendosi a più riprese il capo verso il lungo stradone che adduce a quel gentile eremitaggio, quasi si impazienta, si adira.

« Eppure mi aveva promesso di ritornare prima di sera! — esclama.

Poesia: — Ho forse il diritto di rivolgergli un rimprovero?... — soggiunge accon paginando queste parole col più bello dei suoi sorrisi. Povero William!... così buono, così affettuoso sempre!...

Colei che aveva pronunziate queste parole era una vaga creatura che senza avere la bellezza scultoria di una statua greca, possedeva però tanta vivacità di espressione, una finezza, una grazia così affabile, così attraente, che era im-

possibile vederla senza sentirsi trasportati, rapiti.

Quanti anni aveva?

Chi sa!

« Non dir Werrf diceva che la bellezza non invecchia, e forse il pittore dei cieli di smalto e dei campi di velluto aveva ragione.

Ad ogni modo, poiché le primavera e gli autanni erano trascorsi inesorabilmente anche per lei, riveliamo il mistero. Aveva proprio trentaquattro anni, bella età a cui vorrebbero ritornare tutte le vecchie, ed a che sembra vecchiaia per tutto coloro a cui sorride l'a, riele della giovinezza.

E chi era?

Se il lettore non lo ha indovinato, — e ci sembra impossibile che non s'accorga — glielo diremo noi: — era Mattea. Proprio Mattea, la figliuola di Frida e del dottor Yonne!

Dopo questa rivelazione, è facile immaginare chi fosse colui che attendeva con tanta impazienza.

« Non si vede ancora, — disse Mattea dopo aver aspettato pochi minuti — Basta, gli andrò incontro.

« Alzossi e s'avviò lungo un viale bordeggiato da un'alta spalliera di verzura che si apriva qua e là a brevi tratti, lasciando scorgere come da una finestra l'orizzonte lontano della campagna e a breve distanza un lughetto tempestato di fiorellini bianchi, d'iridi, di ninfee, di lenti palustri.

« Camminava da poco allorchè le parve udire il rumore di una carrozza.

« È lui, è William!... — gridò Mattea con gioia e passando attraverso alle macchie ed alle siepi sbucò sullo stradone.

« Questi v'è la sua aspettativa non fu delusa.

Vide infatti una carrozza che si avan-

zava di gran trotto.

In pochi istanti giunse dove Mattea si trovava.

« Fermi — gridò al cocchiere, una robusta voce mascolina e nel tempo stesso belzò a terra un uomo il quale correndo ve so colui che aspettava un aiosamento, le gettò le braccia al collo e le coperse di baci.

« Era William Ansfeld, il marito di Mattea.

« P. rchè ritornasti e si tardi?... quasi temeva che ti fosse accaduto svenimento. — Il tuo amore non veglia forse sopra di me?... Non sei tu il mio angelo custode?...

« Oh, sì!... ma sai bene!... Chi ama come io ti amo, teme sempre!...

« Tranquillizzati, Mattea. Nulla mi è accaduto di sinistro.

« Sia ringraziato il buon Dio!

« Ho una importante notizia da comunicarti.

« Davvero?...

« Dimmi, lascieremo la nostra villetta.

« Lasciare Grub?... — esclama Mattea con aria contrariata.

« Ma per pochi giorni.

« Ah!... meno male!... E dove vuoi condurmi.

« In Francia, in Vandea.

« In Vandea?... Ma a quale scopo?

« Non interrogarmi, — rispose William Ansfeld con aria di mistero.

« Mi spaventi? Che cosa è dunque accaduto?...

« Nulla che debbi metterti in pensiero.

« Dunque parla, dimmi tutto.

« Impossibile.

« Impossibile?...

« Ho giurato di non parlare fino al momento in cui saremo per giungere ad Olonne.

— A Olonne?

— Sì Ti rincresce questo viaggio? — Non sarai tu meco?... — osservò Mattea volgendosi al marito uno sguardo pieno di tenerezza.

« Oh, sì, certamente.

« In tal caso sono pronta a seguirti in capo al mondo. Però ritorneremo a Grub?

« Te lo prometto.

« Dimmi, papà Vernon, o meglio il signor Generale Vernon, non combatte in Vandea?...

« Precisamente.

« Dunque lo rivedremo. Come sarò lieta di abbracciarlo!... E quella buona Sara!... proprio la r vedrò volentieri!... Mi immagino che sarà con lui.

« Sarà ama Vernon come tu mi ami.

« Il che vuol dire che non lo avrà abbandonato nemmeno fra i pericoli della guerra. Io certamente farei così.

« E non avresti paura?...

« Paura?... Tu non mi conosci, William.

« Oh, sì!... intendevo scherzare, — rispose il marito cingendo la vita di Mattea e stringendola sul suo cuore.

« Papà Vernon, generale! — continuò Mattea e ridendo — chi mai lo avrebbe pensato?...

« Adolfo è un p'ode e il governo gli ha reso giustizia. Io sono lietissima della sua fortuna.

« Pensa come ti divido il tuo piacere. Dimmi, ed è proprio Vernon che comanda in capo?

« Proprio lui!...

« A quanti pericoli sarà esposto!... Purchè il cielo lo protegga.

« Anche Adolfo ha la sua stella!...

« Intendi parlare di Sara?

« Appunto.

William Ansfeld, l'elegante giovane

Allora siamo rimasti paralizzati, perchè non avevamo più mandato, e perchè mancavano i fondi, la sovvenzione governativa e il contributo votato dai Comuni essendo di gran lunga insufficienti per la costruzione e l'armamento della ferrovia, nè potendosi ottenere la concessione dal Governo quando non si provi che si hanno i mezzi per costruirla ed armarla, e non sia provveduto in qualche modo al suo esercizio.

Ora si stanno iniziando pratiche per unirci al Consorzio allacciandoci a Campo San Pietro e passando molto vicino a Noale. Sarà meglio che niente. Io non mancherò di sollecitare il Governo ad aumentare la sovvenzione, trattandosi di una strada non già intercomunale od inter-provinciale, bensì di una strada nazionale e politica, che attacca Venezia a Trento.

Ma io solo poco posso fare; è necessario che i Comuni abbiano fede e iniziativa, e facciano i sacrifici necessari per raggiungere lo scopo.

Ora parlerò di due argomenti, che v'interessano, perchè si riferiscono all'imposta fondiaria, e sarà bene che io ve ne dia precisa notizia.

Il primo è quello delle opere idrauliche di seconda categoria. Voi sapete che la legge dei lavori pubblici fu pubblicata nel 1865, quando il Veneto non era annesso al Regno d'Italia. È indubitato che se il Veneto avesse fatto parte allora del Regno, quella legge sarebbe stata fatta su basi del tutto diverse.

Essa dichiara, che sono di prima categoria le opere che servono unicamente alla navigazione, e sono di seconda quelle che interessano una o più Provincie. Le spese per queste ultime sono per metà addossate allo Stato, e per metà alle Provincie e Consorzi interessati.

È evidente che un aggravio così forte non sarebbe sopportabile dalle nostre Provincie, nelle quali scorrono il Po, il Brenta, l'Adige, il Bacchiglione ed altri fiumi importantissimi di difficile e dispendiosa difesa.

Le nostre proteste ebbero il loro effetto, perchè intanto non si pagò nulla, e si fecero molti studi e tentativi per risolvere la questione con equità.

Però sentivamo tutti la necessità di liquidare questa pendenza, perchè si continuavano ad iscriverne in bilancio a nostro carico somme rilevanti, e finalmente l'anno scorso ci siamo riusciti.

Fu stabilito dalla nuova legge (che è generale, ma per il fatto si riferisce principalmente alle nostre Provincie) che l'aggravio per le Provincie non possa superare il 50% dell'imposta fondiaria, e altrettanto si dica per i consorzi dei proprietari interessati, il rimanente andando a carico del Governo.

Quanto agli arretrati che sarebbero calcolati collo stesso sistema,

questi si pagherebbero con un centesimo e mezzo dell'imposta fondiaria a carico delle Provincie, e con un altro centesimo e mezzo a carico dei consorzi.

Le Provincie che volessero anticipare il pagamento del loro debito, avrebbero ottenuto un conveniente abbuono.

Il contributo che lo Stato riceveva era di 3 milioni e venne da questa legge ridotto a un milione e 300,000 lire.

Di più, rimasero per metà a carico dell'Erario alcune opere che finora stavano a carico esclusivo dei privati, e per questo titolo lo Stato dovrà pagare per la sua metà circa lire 180,000 annue.

Fatta la legge, bisognava classificare queste opere idrauliche. Il Ministero si credette autorizzato a farlo da sé, senza interrogare la Camera.

So che le Provincie ritengono che il Ministero non avesse questo diritto, e vorrebbero impugnare la costituzionalità del relativo Decreto Reale. Avranno anche ragione le Provincie, ma io non credo che una legge possa migliorare la nostra condizione, poichè su queste difficoltà abbiamo dovuto superare e quante lotte sostenere per riuscire a ciò che abbiamo ottenuto.

Il Ministero adunque doveva emanare i Decreti per la classificazione; ma bisogna che facciate una distinzione.

Per le opere idrauliche già iscritte in bilancio, aveva diritto il Ministero, con semplice Decreto Reale, di fare la classificazione e continuare sen altro a pagare la spesa; ma per quelle che non erano iscritte, occorre una legge speciale.

Però il Ministero, in vista delle circostanze e sentimento di equità, ci accordò una ulteriore facilitazione, emanando anche per questa seconda serie di lavori, i quali erano prima a carico dei privati, un altro Decreto Reale, che dovrà essere successivamente approvato dal Parlamento.

Ne conseguiti, che fino dal 1° gennaio del presente anno, le spese di queste opere idrauliche che erano a carico dei consorzi e dei privati, vanno per metà a carico dello Stato.

Presentato il progetto di legge per l'approvazione di questo secondo Decreto, fu nominata la Commissione per riferirne alla Camera, ed io pure ne faceva parte.

Abbiamo riconosciuto che il Governo aveva esaudito tutte le domande dei Consigli provinciali dichiarando opere di seconda categoria quelle che avevano i requisiti necessari, ma abbiamo creduto di dover insistere perchè ci fossero restituiti gli arretrati. Noi dicevamo: la classificazione si deve retrotrarre al gennaio 1867, giorno in cui la legge andò in attività, tanto è vero, che ci si chiedono gli arretrati sulle opere classificate col primo Decreto; è dunque giusto che corrispettiva-

mente ci sieno indennizzati gli arretrati su quelle opere, per le quali in questi anni abbiamo noi sopportato il carico intero.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Ci si assicura che sono stati firmati i decreti per i seguenti mutamenti di prefetti. Il commendatore Cornero da Pisa è destinato a Livorno, ed a Pisa passa il commendatore Bertini, attualmente a Chieti. Il commendatore Basili da Arezzo è traslocato a Reggio di Calabria in sostituzione del commendatore De Feo, che va ad occupare la prefettura di Chieti. (Fanfulla)

FIRENZE, 5. — Ieri si radunò la Società Adamo Smith per discutere la questione del riscatto e dell'esercizio delle Ferrovie. Gli intervenuti erano molti, e parlarono sul grave argomento il signor Giacomo Sacerdoti, il prof. Marescotti e il signor Diodato Lioc, combattendo il progetto governativo; lo hanno sostenuto il signor Leone Carpi e il deputato Boselli. L'adunanza, che è stata presieduta dal senatore Corsi, non avendo potuto intervenire il comm. Peruzzi per ragioni di famiglia, si è prolungata oltre le 4.

BOLOGNA, 5. — Per iniziativa della Società Operaia si sta costituendo nella nostra città una Società protettrice degli animali. Il Comitato all'uso nominato, prosegue alacramente i suoi lavori.

GENOVA, 6. — Ieri salpava dal nostro porto il piroscafo Arabia della Società Rubattino, sul quale doveva imbarcarsi la spedizione della Società geografica italiana per il viaggio d'esplorazione nell'Africa equatoriale. La partenza del piroscafo venne affrettata, poichè s'era annunciato che avrebbe salpato il giorno 10 del corrente mese.

Il marchese Antinori, capo della spedizione, si recherà a Roma, dove passerà il 7, per poi raggiungere, il giorno 8, a Napoli, l'Arabia che lo trasporterà con una corsa straordinaria ad Aden.

(Gazzetta di Genova)

MILANO, 7. — Da conti fatti, pare che la tombola dello scorso venerdì abbia prodotto un utile netto di circa 20,000 lire a beneficio del Monumento delle Cinque Giornate.

MANTOVA, 5. — Scrivono alla Perseveranza:

Oggi è stato intimato al vescovo un decreto ministeriale, con cui si ordina la chiusura del Seminario fra dieci giorni. Dovranno sgombrare dal Seminario tutti coloro che indebitamente l'occupano, compreso monsignor Rota. La ispezione dell'egregio prof. Cantoni ha portato i frutti che la parte liberale di questa città se ne riprometteva.

ho il diritto di oppormi. È un padre che vuole abbracciare sua figlia prima di morire, e se lo impedissi sarei colpevole.

— Bravo, William, è così che parlano gli uomini onesti. Anch'io non ho esitato un istante ad accogliere e far pagare la preghiera di quello sciagurato vegliardo.

— Dunque possiamo recarci ad Orlonne? — In tutta sicurezza. — Sta bene. Vi andremo subito. — Ho già dati gli ordini opportuni. — Grazie, generale. Vernon si lasciò andare ad una solenne risata, ed abbracciando l'amico: — Generale? disse: — Non potresti chiamarmi semplicemente Adolfo? Non mi ami adunque più? — Se ti amo! non ti devo forse la felicità? — Guarda. In quel momento Mattea si avvicinava. — La felicità... Hai ragione? esclamò Vernon abbracciando Sara mentre William stringeva sul cuore Mattea. — La felicità! e dire che noi pazzi lo siamo corsi dietro per tanto mentre stava così vicino a noi. — Che cosa è dunque la felicità? chiesero insieme Sara e Mattea: — esiste veramente? — William Ansfeld e Adolfo Vernon sorrisero. — Ebbene? disse Mattea, non risponde? — William s'avvicinò alla moglie e baciandola in fronte, rispose: — Sì, esiste: perchè la felicità è l'amore! —

FINE.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il *Moniteur* analizza i doveri dei liberali nella nuova assemblea. Capisce che essi dovranno lottare prima o poi coi radicali che non imiteranno la moderazione del loro capo e trova esser questo il loro compito principale, ma non vorrebbe che si restringessero in una politica assolutamente negativa; perchè vi sono dei progressi ragionevoli per i quali sarebbe cosa pericolosa il lasciarsi prendere la mano.

— 6. — Il guardasigilli, sig. Dufaure, ha indirizzato ai deputati la seguente circolare, in data del 27 febbraio:

« Signor deputato, « A termini della legge, 30 dicembre 1875, la sessione legislativa si aprirà a Versailles mercoledì 8 marzo prossimo. « Io obbedisco agli ordini del signor maresciallo presidente della repubblica, invitandovi pel detto giorno alla prima adunanza della Camera dei deputati. « DUFAYRE »

— Le elezioni di Parigi sono un compiuto successo dei gambettisti. Il risultato finale, quantunque finora noto incompiutamente, significa una leggera reazione sulle elezioni di febbraio.

Si possono calcolare 55 repubblicani, 35 bonapartisti, 15 conservatori. Sono da notare le nomine radicali di Raspail a Marsiglia e di Duportal a Tolosa, e quella di Raoul Duval, Dugue, direttore dell'*Ordre*, Prax-Paris, Organo bonapartista. Maupas è caduto.

È morto Daniele Stern. (Dispaccio della *Fanfulla*)

SPAGNA, 2. — L'*Imparcial* consacra un articolo alla « Pace » rallegrandosi che colla partenza di Don Carlos dal suolo spagnuolo essa sia ritornata a regnare in Ispagna.

Crede che quando nell'avvenire la storia o qualche invalido di Monte Jurra e di S. Pedro Abanto narnerà le vicende dell'attuale guerra carlista e dirà come province che godevano a preferenza di altre di privilegi d'ogni sorta, siensi sollevate per fanatismo e per cieco furore ed abbiano sparso ovunque la morte, la desolazione, la ruina — sarà appena creduto.

L'*Imparcial* fa notare poi come sia necessario colla concordia, col patriottismo annientare senza rancori ma con ferma costanza le cause ed i mezzi che produssero le guerre fratricide.

Ma la pace non consiste solo, dice il diario liberale, nella cessazione della guerra dell'insurrezione: « la pace è il lavoro nel popolo: la politica di libertà nel governo: il patriottismo in tutti. »

SVIZZERA, 4. — La *Gazzetta Ticinese* ha per dispaccio da Berna: Il Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo qui riunitosi ieri approvò il progetto di rapporto al consiglio federale sullo stato finanziario dell'impresa, manifestando però dei lamenti perchè la Direzione non abbia informato prima il consiglio di amministrazione.

Inoltre nominò una commissione di nove membri da aggiungersi alla Direzione, incaricata di far rapporto sull'andamento delle cose. Decise pure di invitare i due membri italiani dimissionari a ritirare la loro dimissione.

— Secondo un altro telegramma, il consiglio d'amministrazione ha approvato all'unanimità il rapporto della Direzione. La commissione nominata è incaricata di cercare, di conservare colla Direzione, i mezzi per ricostituire il capitale di costruzione. Questa commissione è composta dei signori Feer-Herzog, Karler e Stoff per la Svizzera, Mevissen ed Hansemann per la Germania, Belinzanghi e Mordini per l'Italia.

PORTOGALLO, 4. — La municipalità di Lisbona darà un gran ballo nel palazzo del ministero dell'Interno in onore del principe di Galles. La festa dovrà testimoniare all'eredità della Corona britannica dei sentimenti di gratitudine della città di Lisbona per i servizi resi dall'Inghilterra al Portogallo.

ESTRATTO

DA UN AVVISO PUBBLICATO il 28 febbraio 1876

SULLA *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Nel prossimo mese di aprile sarà riaperto l'arruolamento per la Scuola navale dei mozzi.

I giovani che vi aspirano devono aver compiuto 15 anni di età e non oltrepassato i 17; essere di sana costituzione, di membra robuste ed aver raggiunto un conveniente sviluppo fisico, talchè possano resistere fin da principio alle fatiche marinaresche; aver sempre tenuto una buona condotta; saper leggere e scrivere.

Quelli che vi aspirano presentino la domanda in carta libera e senza documenti, dovendo questi essere prodotti soltanto all'atto dell'arruolamento. La domanda deve indicare esattamente l'età, il luogo di domicilio e la casa di abitazione affinché vi possa essere recapitato l'invito di presentarsi alla visita per l'accettazione. La domanda vuol essere indirizzata (a seconda del luogo di domicilio dell'aspirante) al Consiglio d'amministrazione di una delle tre Divisioni del Corpo R. Equipaggi, le quali hanno sede a Spezia, Napoli, Venezia, ovvero ad una delle Capitanerie di porto lungo il litorale del Regno. Gli aspiranti che appartengono alle provincie interne, sicchè riesca loro disagevole il recarsi, per l'arruolamento, alla sede della Divisione del Corpo od alla Capitaneria di porto, possono nella domanda suddetta chiedere d'essere autorizzati a presentarsi invece al Comando del proprio distretto militare.

La scuola navale dei mozzi ha per iscopo di educare i giovani alla vita militare nelle varie specialità di cui si compone il real Corpo degli equipaggi. La scuola è interamente gratuita. Per tutte le altre condizioni, veggasi il regolamento annesso al reale decreto del 6 maggio 1875, N. 2504 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

CRONACA VENETA

Venezia 6. — Sabato, 4 corrente, giunse in Venezia il cav. Pietro Lepora, provveditore agli studi della provincia di Padova, il quale fu incaricato dal Ministero di procedere ad una ispezione del nostro Seminario vescovile. Sappiamo che il chiaro funzionario venne accolto con ogni riguardo dal Rettore. Ritensi che questa visita dia soddisfacenti risultati e ciò per le riforme introdotte nell'istituto, anche per gli uffici del consiglio scolastico provinciale. (Giornale di Venezia)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Appendice. — Domani cominceremo la pubblicazione di un nuovo romanzo originale, col titolo:

IL PORTAMONETE DEL RE

DI MICHELE OPERTI

Conferenza. — Del microscopio e dei suoi servizi negli usi comuni della vita fu l'argomento della Conferenza tenuta ieri a sera dall'egregio prof. Verson.

Il discorso fu applauditissimo dallo scelto e numeroso uditorio.

Ne riparleremo.

Pregati dal prof. Verson avvertiamo che i disegni dei quali si servi nella Conferenza di ieri furono opera dell'ing. Belzoni, il quale anche questa volta diede prova della disinteressata sua cortesia e valentia.

Tribunale correzionale. I dibattimenti contro Baldan Matteo e Benetello Anna per contravvenzione alle leggi sul dazio, difesa avv. Morbiolo e Cantele; e contro Fanin Rosa per furto, difesa avv. Morbiolo inseriti nel N. 62 di questo Giornale che dovevano aver luogo nel giorno 3 corrente, vennero rinviati al giorno 15 dello stesso mese.

Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. Questa Associazione che conta oltre trent'anni di vita, con un capitale di più di 50 mille lire, con un numero abbastanza rilevante di soci (236) da far sperare bene del suo avvenire, tenne nella Domenica p. p. la LI.ª adunanza generale.

Per la recente morte del benemerito suo Presidente dottor Luigi Fanzago, il seggio presidenziale veniva provvisoriamente occupato dal vice-presidente anziano cav. dottor Antonio Barbò Soncin, il quale nel

Yonne nei pochi anni che visse dopo il matrimonio di Ansfeld, soleva passare delle lunghe giornate al fianco di colei che gli ricordava la felicità perduta, e qualche volta contemplandola, udendola parlare, quasi si illudeva e sembravagli di trovarsi rediviva in Mattea quella donna che aveva tanto sofferto!

Il povero vecchio aveva un'altra spina nel cuore!... Alfredo Didier era morto sul campo di battaglia e con quel giovane si era estinto per Yonne un altro affetto!... Nè valsero a confortarlo l'idea che la principale colpevole della sventura di Alfredo, che la rea femmina eutrice della lacrimevole fine toccata alla marchesa di Courbat, aveva scontato la sua nequizia!

Che cosa importava a Yonne se la contessa Bianca di Vaubarne era morta consunta dal dolore e dal rimorso nel suo castello di Aubry? Forse che la catastrofe miseranda toccata a questa donna poteva consolarlo?...

L'indomani William Ansfeld e la consorte lasciarono Grub e pochi giorni dopo giungevano alle prime linee del corpo di armata comandato dal generale Adolfo Vernon.

Con che cuore, con quale entusiasmo Vernon abbracciava Mattea e l'amico William è facile immaginarlo.

Non si vedevano da tre anni! e mentre Mattea non saziavasi dal rivolgersi all'amica Sara molte interrogazioni, Vernon ed Ansfeld si erano ritirati in disparte e parlavano a voce bassa.

— E sia, disse William come rispondendo ad una interrogazione che Vernon gli aveva rivolta: — e sia!... Non

che abbiamo conosciuto molti anni innanzi la scena che narriamo, era divenuto un bell'uomo, benchè il suo volto conservasse ancora quell'impronta dei primi anni, segno che la sventura lo aveva rispettato.

Infatti William Ansfeld poteva proprio dire che la splendida finzione di Newill gli aveva arreso!... Mai, dal giorno in cui aveva condotta all'altare Mattea, anche la nuvola più leggera venne a intorbidare il puro orizzonte della sua felicità.

Consacrandsi ad una donna, William non cercò che di esser amato e Mattea lo amò con tutta l'espansione, con tutto lo slancio della sua anima appassionata ed entusiastica.

Solo un giorno William Ansfeld e Mattea piangono!...

E fu quando seguirono la bara del dottor Yonne.

Per Mattea il buon dottore era un amico carissimo, e lo aveva sempre amato con affetto filiale!...

Per William Ansfeld, il povero Yonne era più che un amico!... Anzi egli avrebbe visto con gioia il povero derelitto abbracciare Mattea, piangere sul suo cuore e perdonare per lei alla sciagurata madre che era scesa nella tomba senza poter implorare la misericordia dell'uomo che aveva crudelmente offeso.

Ma il dottor Yonne aveva pregato, supplicato, l'amico a non lasciare il velo che copriva il truce mistero, e volle portare seco nella tomba quel dolore acutissimo che gli aveva amareggiata l'esistenza.

Non funestiamo quell'angelo di Mattea — rispondeva Yonne alle istanze di William; — è così felice!... sarebbe crudeltà.

E Ansfeld non aveva avuto il coraggio di insistere.

ludersi per un'ora rivivendo col pensiero in que' ridenti giorni d'una gioventù animata, passata per sempre.

Ed anche in questo carnevale non ci mancò; e seppimo da lui che varie rappresentazioni drammatiche vi furono date, come d'uso, nell'ultima settimana; e che il concorso e il plauso d'un pubblico gratuito, ma scelto, non vi fece difetto; e che tutte, ma soprattutto taluna fra quelle produzioni vennero egregiamente sostenute da que' giovanetti allievi.

Questo ci è grato il riferirlo e perchè torna a massimo onore dell' egregio sig. Antonio Minto, che ne è il maestro e il direttore, e il quale, nel Seminario, come alle Zelle, alle Dimesse e in altre case di educazione dà sempre costanti prove della sua attività, della sua paziente diligenza e della distinta sua capacità in tal ramo d'istruzione.

Ci è poi inoltre grato il riferirlo perchè coloro che sono preposti alla direzione di quello storico e celebrato Istituto di educazione, sanno con impegno ed onore mantenere anche in ciò le gloriose tradizioni.

Il nostro amico poi ci formulava due quesiti, cui noi diamo il visto ed approviamo, girandoli per ogni evenienza all' illustre Rettore del Seminario:

1. In quest'epoca di stampati e di programmi d'ogni genere, ma sopra tutto di spettacoli teatrali, perchè nel Seminario, dove da quasi due secoli esiste e si mantiene una celebre tipografia, non si pubblica per tali peculiari occasioni un foglietto col titolo dei drammi e colle altre accessorie indicazioni?

2. Perchè in uno Stabilimento, dove le recite vengono affidate unicamente al sesso maschile (occhè va benissimo per ogni rapporto) e dove per conseguenza varii drammi e non commedie debbono assoggettarsi a deplorabili trasformazioni, non puossi almeno ogni anno da taluno de' tanti suoi bravi giovani professori, idearsi e scrivere *ex-novo* un componimento o storico, o ideale, da affidarsi poi ai più valenti fra gli allievi di declamazione?

Con ciò, nel giro di pochi anni, si potrebbe anche qui costituire un teatro scelto ed originale, che formerebbe un eccellente repertorio, e che ci libererebbe per l'avvenire da qualche componimento scenico che ormai ha fatto, e da molto il suo tempo.

Desideriamo che nell'anno venturo il talento e la cortesia di qualcuno di que' valenti professori possa dare una favorevole risposta a una simile ragionevolissima domanda, e noi non mancheremo certo d'intervenire e di applaudire a tal felice innovazione.

Obelisco in Mestre. — Sappiamo che la sotto-commissione nominata in Padova per raccogliere le offerte necessarie all'obelisco da erigersi a Mestre in onore dei caduti per l'indipendenza italiana è convocata per domani sera, giovedì 9, alle ore 7 1/2 nella residenza dell'associazione dei volontari 1848-49, alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia.

me la domanda parve ragionevole, l'accordo si è ottenuto senza difficoltà, e così fu evitata una carestia... di sabbia.

Orribile grassazione. — Abbiamo notizia di una orribile grassazione consumata la notte scorsa in Abano presso lo Stabilimento-Bagni Todeschini.

Il misfatto sarebbe stato commesso circa la mezzanotte.

La vittima fu certo Tassarò di Prà d'Este, mercante di maiali.

L'infelice avea venduto nella giornata una parte della sua mercanzia, e avea quindi riscosso del denaro. Una persona fra le altre, certo Pelizza, dice di avergli dato quaranta franchi: un'altra un'eguale somma.

L'arma micidiale fu da taglio; le ferite sembrano inferte quasi tutte alla testa: una superiormente al cranio, un'altra pure gravissima al mento, ed una terza al collo.

Da molti indizi si crede che il Tassarò abbia fortemente reagito contro i suoi assalitori, tanto più ch'era uomo robusto.

Si dice che prima di sera si sia fatto osservare con del denaro in una osteria osteria; corrono altre voci, altri sospetti, ma finora non sappiamo quanto fondati.

Dietro avviso del fatto stamattina sono partiti a quella volta il giudice istruttore coi periti, la Procura del Re, e il capitano dei RR. Carabinieri.

Daremo domani ulteriori particolari.

Uccelli sequestrati. — A cura dell'ufficio di P. S. sono stati sequestrati num. 116 uccelli che trovavansi in vendita sulla Piazza dei Frutti, in onta al divieto della ritenzione di cacciagione durante il tempo di caccia proibita.

Morte subitanea. — Questa mattina, alle ore 10, un popolano, del quale ignoriamo ancora il nome, d'anni 60 circa, mentre conduceva un carretto, colto da improvviso male, sull'istante morì.

Il cadavere dell'infelice fu trasportato altrove a cura delle Guardie municipali.

nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto da Milano il primo numero del nuovo giornale, che si pubblica in quella città, col titolo *Corriere della sera*, e diretto dal sig. Torelli Viollier noto pubblicista.

Si dichiara moderato-conservatore, ma prima conservatore poi moderato.

Auguriamo al nuovo periodico la fortuna propizia.

Porto di Genova. — Leggesi nel *Fanfulla*.

Si è molto parlato d'una notizia secondo la quale un bravo ingegnere francese, interrogato dal duca di Galliera sulla questione del porto di Genova, avrebbe espresso il suo parere favorevole al progetto governativo.

Un telegramma del duca di Galliera al *Movimento* dice invece che il parere del detto straniero è favorevole al progetto governativo soltanto subordinatamente; a patto cioè che i lavori per la bocca a levante siano condotti in modo da non impedire di dare al porto la bocca a ponente, se colla esperienza ne sorgesse evidente la necessità.

E siccome il concetto sostenuto da noi è precisamente quello d'iniziare i lavori, subito, in quella parte che non pregiudica l'avvenire delle bocche, ecco che la notizia incompleta dell'*Opinione* viene a darci ragione coll'autorità del tecnico cui il senatore Di Galliera ha chiesto parere.

La votazione del Consiglio, che assegna 28 voti ai levantisti, 23 ai ponentisti e due alle dighe, mostra una volta di più la perplessità dei votanti e l'opportunità del termine conciliativo che non pregiudichi la questione.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 7
NASCITE
Maschi n. 0 — Femmine n. 2
MORTI
Corradini Carlo di Antonio di giorni 45.
Zullo Antonio fu Giovanni d'anni 58.
Industriante, vedovo.
Borro Italia Maria di Rinaldo, di anni 46.
Industriante, nubile.
Tutti di Padova.
Due bambini esposti.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza PASOLINI
Seduta del 7 marzo 1876

Il presidente lesse una commemorazione di Gino Capponi.

Lampertico propose che il busto di Capponi venga conservato nelle aule del Senato.

La proposta fu approvata all'unanimità.

Il presidente lesse poi altre commemorazioni dei senatori Miniscalchi Erizzo, Sanvitale, Musio, Spada, Lardarel, Bona, Manin e Ricci.

I ministri di grazia e giustizia, marina, ed istruzione pubblica ripresentarono taluni progetti sospesi per la chiusura della sessione.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 7 marzo 1876

Annunziata la costituzione del seggio provvisorio con Piroli a presidente; Massari, Tenca, Quartieri, Farini, Lomonaco, Lacava a segretari.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente definitivo. Presenti 288, maggioranza 145; Biancheri voti 172, Depretis voti 108; Mancini 2; schede bianche 6. — Viene proclamato a presidente Biancheri. Segue la votazione per l'elezione dei 4 vice-presidenti, otto segretari e due questori.

Risultato delle votazioni per i vice-presidenti: Piroli (centro destro) 143, Coppino (centro sinistro) 137, Correnti (centro) 136, Mancini (sinistra) 134, Pisanelli (centro destro) 129, Peruzzi (destra) 116. Eletto Piroli, ballottaggio fra gli altri.

Pei segretari furono eletti: Quartieri (destra) 234, Massari (destra) 201, Lomonaco (centro destro) 148. In ballottaggio: Tenca (d.) Lacava (c. s.) Gravina (c. s.), Pissavini (c. s.) Farini (c. s.) Sforza Cesarini (c.) Morana (s.), Amedei (s.), Miceli (s.)

Pei questori Borromeo (destra) 128, Gandolfi (centro) 126, Corte (sinistra) 125, Sambuy (destra) 118. Nessuno fu eletto. Domani vi sarà ballottaggio.

ULTIME NOTIZIE
Il posto di rappresentante italiano alla Banca egiziana non sarà occupato dall'on. Scialoja, come era corsa la voce, ma da altra persona non ancora nominata.

CORRIERE DELLA SERA
7 marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 marzo.
Esco dall'aula in questo punto.

Solenne veramente solenne meno per l'affluenza dei membri del Parlamento, che per le emozioni destate nella folla onde era gremita la sala.

Folla varia nella quale ogni ceto aveva il suo rappresentante. Il principe romano si trovava a gomito col negoziante buzzurro, il borghese col brillante ufficiale dei bersaglieri o dello stato maggiore: insomma la rappresentazione al vero dell'uguaglianza di tutti innanzi allo Statuto.

Nella tribuna del Corpo diplomatico, tutta l'Europa era splendidamente rappresentata. E non l'Europa soltanto: l'ambasciata birmana attirava la curiosità colle sue bianche tuniche e i capelli ritorti a ciuffo a sommo il capo cinto anch'esso di una benda-bianca. Mosche nel latte, se ci fossero delle mosche di color zafferano.

Assisteva alla cerimonia anche il principe ereditario di Baden, un tipo simpatico di soldato sotto la sua divisa multicolore.

E il discorso della Corona?

Un modello di sobrietà. Piacque in esso quel non so che d'imperativo che ne traluce. Più che un Messaggio è un ordine del giorno.

Fu un tuono d'applausi quando il Re annunciò che, in onta ai sacrifici imposti dal riscatto ferroviario, egli confidava che in questa sessione per la prima volta si potrà pagare l'entrata e la spesa dell'anno.

L'on. Minghetti, per mettere in bocca del Re queste parole dee aver fatti e rifatti i suoi calcoli. Confortiamoci di piena fiducia.

Sulle cose d'Oriente Vittorio Emanuele si mostrò più esplicito che non abbiano fatto le Corone di Germania e dell'Inghilterra, e affermò quella politica di progresso nel conservantismo che io ho sempre sostenuta, anche in tempi nei quali potea parere quasi reazionaria.

Le sue parole sono destinate a trovare un eco a Costantinopoli: si direbbe che l'Europa diè mandato al Re d'Italia di prendere in parola il Sultano nelle sue promesse allo scopo di poterlo richiamare all'osservanza di queste se mai accennasse a volersene discostare.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

A commento della notizia da Pera dei telegrammi d'oggi la quale narra che venne frappesto un'indugio alla pubblicazione del noto *Irade*, riflettente la ricostruzione delle chiese e delle case incendiate, la dotazione dei campi devastati nella Bosnia e nell'Erzegovina, perchè Server pascià di ritorno narrò al Sultano, che in Erzegovina non vi è più un insorto e regna completa tranquillità, a commento di questa notizia, diciamo, la *Neue Freie Presse* si crede in grado di aggiungere degli interessanti particolari. E noto che ebbe una dilazione la partenza dei commissari Haidar e Vassa effendi.

Il Sultano si sarebbe cioè rifiutato a sotto scrivere l'*Irade* che concedeva dei pieni poteri straordinari ai sopradetti. Server pascià, che ha in uggia il Gran Visir, si recò tosto dopo il suo arrivo dal Sultano, e gli narrò che nell'Erzegovina non vi era più nemmeno un insorto, che ognuno attendeva pacificamente ai propri lavori e che soltanto una serqua di stranieri disturbava un po' l'ordine.

Il Sultano si sarebbe indignato ed avrebbe esclamato: « Mi s'inganna! mi si strappano delle riforme per un popolo tranquillo, che non ne ha nessun desiderio. » Nel consiglio dei ministri Server pascià tenne lo stesso linguaggio come col Sultano.

Questi non voleva saperne più dell'*Irade*: il Gran Visir era disperato, il conte Zichy era giustamente indignato. Il 29 febbraio Mahmud pascià si recò personalmente dal Sultano per indurlo a sottoscrivere l'*Irade*. Tutta la diplomazia era grandemente commossa, e temevano che Server pascià riuscirebbe a vincere colle menzogne, dettategli dal suo egoismo e dalla sua ambizione.

L'eloquenza del Gran Visir sembrò tuttavia aver vinto il Sultano, poichè i due commissarii speciali sono già partiti, e devono probabilmente aver ricevuto i necessari poteri. A Costantinopoli è però generale l'opinione che se Server pascià lavora per conto proprio, possa essere tuttavia lo strumento di qualche intrigo della Russia.

TELEGRAMMI

Pest, 6.

Scrivono al *Pester Lloyd* che verrà indugiata la pubblicazione del noo *Irade* riflettente la ricostruzione delle chiese e delle case incendiate, la dotazione dei campi devastati, perchè il reduce Server pascià riferì al Sultano che nell'Erzegovina non vi è più nemmeno un insorto, e che vi regna una compiuta tranquillità.

Sono finite le trattative per il regolamento della Porta di Ferro. (presso le foci del Danubio), le quali duravano da quattro anni, in seguito all'energico ingerimento dell'ambasciatore Austro-ungarico.

Parigi, 5, sera.

Le condizioni sotto le quali Casimiro Pèrier si dichiarò pronto ad entrare nel gabinetto sono le seguenti: 1. I ministri della guerra, della marina e degli esteri devono per l'avvenire essere sottratti alle conseguenze dei fatti parlamentari: 2. Al ministero della marina deve sostituirsi il realista Montaignac il repubblicano Pothuau; 3. Il duca Decazes rimanga ministro degli esteri

perchè esso si è completamente unito coi repubblicani, e Cissey rimanga ministro della guerra, non essendo compiuta ancora l'organizzazione dell'esercito; 4. L'ingresso di uno o due membri delle sinistre repubblicane nel gabinetto; 5. Contegno amico, del governo di fronte all'intera sinistra, quale rappresenta la maggioranza del popolo francese; 6. Saggie riforme, secondo lo spirito d'una Francia repubblicana.

Il maresciallo in sulle prime ha per verità dichiarate inammissibili siffatte richieste: sembra però che sia stato scosso dalla fermezza di Pèrier, e che sia disposto a cedere. Al contrario si vuole che Dufaure si adoperi contro l'accettazione di simili richieste. Casimiro Pèrier è appoggiato da diverse notabilità del mondo finanziario e commerciale, come pure nei ritrovi industriali.

La questione dell'amnistia minaccia di divenire seria. Il centro sinistro vuole la nomina di una nuova commissione di grazia, nomina che sarebbe accordata al governo. Fra i repubblicani persino Challemel-Lacour è contrario ad una completa amnistia.

Lassy, 6.
Al 14 corrente questo Stato ha pagato alla Porta una rata del tributo per l'importo di 75,000 ducati. Il secondo collegio scelse un senatore di opinioni governative.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il Senato e la Camera tennero una seduta preparatoria. Domani avranno luogo le trasmissioni dei poteri, quindi le sedute pubbliche del Senato e della Camera.

In una riunione dell'estrema sinistra si decise, dopo un discorso di Gambetta, d'invitare la sinistra ad una deliberazione comune esprimente il suo parere sulla situazione ministeriale. La maggior parte dei deputati e senatori della sinistra accettò l'invito. Malgrado l'opposizione di Grevy e di Jules Simon, la nuova riunione decise di appoggiare soltanto un gabinetto omogeneo, il quale intendeva amministrare il paese in senso fermamente repubblicano, secondo lo spirito della costituzione, e secondo la volontà della nazione.

NEW-YORK, 7. — L'asilo dei vecchi indigeni a Brooklyn si è incendiato. Trenta persone mancano: furono ritirati 20 cadaveri.

Il ponte della ferrovia presso Serperperly crollò mentre passava il convoglio: 11 morti e 6 feriti.

Il generale Morill ricusò di accettare il portafoglio della guerra: fu nominato ministro della guerra il giudice Saft, dell'Ohio.

MADRID, 7. — Al congresso si diede lettura della risposta al discorso del trono. La risposta dice: « Un Principe ostinato, ambizioso ripassò i Pirenei senza alcuna concessione.

Saluta festosamente il Re pacificatore: esprime vivo desiderio che si addivenga ad un accomodamento col Vaticano nei limiti rispettivi dei diritti della Chiesa e dello Stato: deplora la situazione delle finanze: dice che la Camera cercherà di equilibrare il bilancio senza trascurare i creditori dello Stato. »

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		Parigi	
7	8	6	7
Rendita italiana	75 35	75 30 n	
Oro	21 76	21 76	
Londra tre mesi	27 15	27 14	
Francia	108 80	108 75	
Prestito Nazionale	51 50 n	55	
Obbl. regia (tabacchi)	843	843	
Banca nazionale	2066	2064	
Azioni meridionali	383	382	
Obbl. meridionali	240	230	
Banca Toscana	1108	1104	
Credito mobiliare	694	691	
Banca generale			
Banca italo german.			
Rendita god. dal 1 gennaio		77 52	
Parigi		Londra	
Prestito francese 50/0	104	104 47	
Rendita francese 30/0	66 97	67 42	
Obbl. italiana 50/0	71 15	71 32	
Banca di Francia	3732	3760	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	240	243	
Obbl. Ferr. V E. 1866	69	69	
Ferrovie Romane	221	221	
Obbligaz.	224	225	
Obbligaz. lombarde	243	244	
Azioni Regia Tabacchi			
Cambio su Londra	25 18	25 18	
Cambio sull'Italia	81 8	81 8	
Consolidati inglesi	94 14	94 25	
Banca Franco Italiana	19 35	19 25	

Vienna	6	7
Austriache ferrate	282	283
Banca Nazionale	9 22	9 22
Napoleoni d'oro	8 81	8 79
Cambio su Parigi	45 68	45 60
Cambio su Londra	114 90	114 90
Rendita austriaca arg.	71 70	71 55
" in carta	67 90	67 85
Mobiliare	178 30	176 20
Lombarde	107 75	109 50
Londra	6	7
Consolidato inglese	94 38	94 14
Rendita italiana	70 12	71 18
Lombarde	—	—
Turco	19 14	19 18
Cambio su Berlino	183 1/2	183 1/2
Tabacchi	63 5/8	62 3/8
Spagnuolo	15	15 1/2

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

9 marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 40 = 35.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 13 s. 2.6
Osservazioni meteorologiche
segnate all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	759.9	749.4	750.6
Termomet. centigr.	+8.4	+11.7	+8.8
Tens. del vap. acq.	8.13	7.60	7.14
Umidità relativa	89	75	89
Dir. e for. del vento	NN00 S	1 SSE0	
Stato del cielo	nuv. mov. quasi ser.		nuv.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
Temperatura massima = + 11.9
minima = + 5.2

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Circolare N. 1961. 2-226
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO
A termini del § 109 B del Regolamento viene convocata un'Assemblea Generale straordinaria dei Soci pel giorno di Domenica 12 corrente alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore Numero 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei Soci la Seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 19 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno intervenire in buon numero.

Padova, 5 Marzo 1876.
Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
Agostino dott. Sinigaglia

Il Direttore
A. Soldà

OGGETTI DA TRATTARSI
Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel primo semestre 1876.

Art. 109 B del Regolamento. Il limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente sarà fissato di semestre in semestre dall'Assemblea dei Soci d'entro proposta del Consiglio d'Amministrazione.

13 Estrazioni annuali
vincite principali
L. 600000, 300000, 100000,
50000, 20000, ecc.

1. Obblig. Prestito Napoli 1871 —
1 Obbligazione Prestito Reggio Calabria — 1 Obbligazione Prestito Turco 1870.
Valore nominale L. 720.

La Ditta PIETRO OLLANI di Roma vende 3 Obbligazioni Originali dei Prestiti sopradescritti per L. 375 a pronta cassa.

Conto un premio però di L. 10 accorda la facoltà all'acquirente di ritirarlo o meno entro il periodo di un anno al medesimo prezzo.

Dirigete Vaglia Postale per L. 10 alla Ditta PIETRO OLLANI, Roma Via 2 Macelli 31, oppure alla Succursale della Ditta stessa in Padova Via Maggiore 1350 che rimetterà tosto la lettera d'obbligo portanti i Numeri delle Obbligazioni Originali vendute.

Listini d'estrazione gratis 1-231

PRELEZIONE
L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *I tiranni domestici*, di E. Daminici. — Ore 8.

Atti Ufficiali

N. 3-1829. 229
R. PREFETTURA DI PADOVA
 Avviso
 Caduto deserto l'esperimento d'Asta indetto coll'Avviso 18 Febbraio pp. N. 3-1829, si rende noto che nel giorno di Giovedì 16 corrente alle ore 11 antim. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà ad un II. Esperimento per la delibera di riparazioni all'Argine sinistro d'Adige in alcune tratte dal confine Veronese-Padovano al Canale abbandonato Rottella in Circondario di Este.
 L'Asta sarà tenuta qualunque sia il numero degli intervenuti e la gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 9963.18.
 Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'identità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito in L. 900 in Cartelle del Debito

Publico al valore di Borsa oltre a L. 150 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.
 Il termine utile per le offerte di ribasso del 20. sul prezzo deliberato (falli) resta fino ad ora stabilito sino alle ore 11 antimeridiane del giorno di Martedì 21 detto.
 Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 ottanta dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'Asta e con ritenuta del 10 p. 0/0 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.
 Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.
 Padova, li 3 marzo 1876.
 Il Consigliere
FAVERO

N. 25 d'ord. 230
DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA
 Avviso d'Asta
 stante la deservazione del L. incanto Si notifica al pubblico che nel 17 Marzo 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo S. Angelo, N. 3349, all'appalto seguente:
 Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nelle piazze di Padova e Rovigo per triennio 1876-77-78 della spesa annua di L. 15,000.—
 A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 Gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, e presso la Sezione dell'Arma in Padova.
 I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 3 interi, e scadono al mezzodì del giorno 23, Marzo 1876.
 Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
 Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:
 1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di L. 3,000 in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;
 2. Depositi fatti presso le Direzioni,

quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella Città stessa ove trovansi la Direzione che ha ricevuto il deposito.
 3. Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'esecuzione o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;
 Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno 4 giorni prima di quello fissato per l'incanto.
 Saranno considerati nulli i partiti che

non siano firmati, suggellati, e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.
 Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.
 Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.
 La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 4,500.— in contanti od in cartelle del Debito Pubblico valutate nel modo sopra indicato pel deposito d'asta.
 La spesa d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.
 Venezia, 6 marzo 1876.
 Per la Direzione
 Il Segretario
S. BONELLI

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti)
DE-BERNARDINI (30 anni di successo)
 Le famose **Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna**, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. L. 2.50** la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.
 Nuova **Roob Anti-sifilitico Jodurato**, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmacologici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sia recenti che cronici, gli eretici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.
Iniezione Balsamica-proflattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.
Tintura duplicata di Assenzio, anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.
 Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.
 Dai farmacisti in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segà Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 6884

BOUVEAU SIFFIQUET
 Dépouillé Végetal
 BOUVEAU LAFECTEUR
 Seul fournisseur à la Marine
 N° 12, Rue Richer, PARIS.
 Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Dizionario Universale
 DI
GEOGRAFIA E STORIA
 compilato da
G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta
 Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.
 Biografia universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.
 Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli. — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti. — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.
 Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti. — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.
 Prezzo d'abbonamento Lire 30.
 Dirigere commissioni a Voglia ai Fratelli TREVES, Milano.

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
 DI
STATICA GRAFICA
 Padova, in-8, 1876.
 Pubblicato il Fascicolo 1, it. L. UNA.

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
 Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 4,42 a.	6,04 a.	7,45 a.	6,05 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 8,33 a.	9,34 a.	III	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,33 p.	omnibus 5, —	9,22 a.	III	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	9,34 a.	9,22 a.	
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	misto 9,37 a.	11,43 a.	IV	omnibus 2,05 p.	5, —	diretto 12,40 p.	3,30 p.	IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	10,53 a.	9,17 a.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	diretto 12,35 p.	1,58 p.	V	omnibus 5,15 a.	9,48 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	V	diretto 9,34 a.	10,53 a.	12,35 p.	9,17 a.	
V	9,34 a.	10,53 a.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.		diretto 9,17 a.	12,10 a.								
VI	1,53 p.	3,13 p.	3,40 a.	5,05 a.	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	5,35 a.	6,53 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
VIII	6,32 a.	7,48 a.	7,50 a.	9,06 a.	II	40,49 a.	2,43 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.	II	40,49 a.	2,43 p.	6,08 a.	10,5 a.	
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	7,50 a.	9,06 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	6,08 a.	10,5 a.	
X	9,25 a.	10,43 a.	misto 11, —	12,38 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	fino a Conegliano 10,33 a.	7,40 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	6,08 a.	10,5 a.	
					V	omnibus 10,33 a.	2,24 a.			V	omnibus 10,33 a.	2,24 a.	3,33 p.	7,40 a.	

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPINO SEDATIVO al Bromuro di Potassio
 E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.
 Fabbrica e spezialazione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
 DEPOSITI: Padova: Sani e Beggato, Cornello, Pianeri e Mauro.
 SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:
 Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
 Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.
 Dentifrici Laroze, al china, pirolo e guayaco. Ellaire, Polvere, Oppiato.

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO
 CAPPELLETTI Cav. G.
Storia di Padova
 dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - Due volumi in-8
 Lire 15

1876
LA NUOVA PUBBLICAZIONE
Psiche
Sonetti inediti
 di
G. Prati
 Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
 della Tipografia Edit. F. Sacchetto
 E MESSA IN COMMERCIO
 1068

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE-ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Tolomei prof. Giampaolo
Diritto e Procedura Penale
 esposti analiticamente ai suoi scolari
 3 ediz. a nuovo ordine ridotta
 Parte Filosofica
 Padova 1875, in-8. - Lire 8.
 FRANCESCO SACCHETTO
 Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

LA VERA BÉNÉDICTINE
 LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
 Squisito, tonico e digestivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI
 DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI
 Esigete che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.
 VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
 Brevetée en France et à l'Étranger.
 In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 43-878